

PREFAZIONE

In Italia il flauto dolce, come movimento di pratica e di idee, ha spesso vissuto contraddizioni e frammentazioni. I mondi del concertismo, dell'esecuzione amatoriale, della formazione musicale di base e di quella professionale, se sono stati e sono in relazione, lo sono in modi occasionali, quasi sempre privi di continuità, legati ad esperienze di respiro corto o condizionati dall'autoreferenzialità degli attori (operatori, educatori, concertisti, amatori). Uno dei risultati (tragicomici) di questa frammentazione è che, pur avendo noi in Italia, oggi, virtuosi di tutto rispetto, amatori appassionati (talvolta anche ben organizzati in gruppi più e meno informali) e didatti di sicura esperienza, la circolazione delle idee è minima e uno standard condiviso nella didattica di base per (e con) questo strumento appare una conquista ancora tutta da realizzare. In particolare, proprio l'autrice di questo nuovo metodo, nel suo recente e importante lavoro sperimentale *Note di classe*, edito da Franco Angeli, riferendosi alla situazione della scuola media pubblica, ricorda che "la maggior parte dei libri di testo utilizzati nelle classi di musica trattano dell'insegnamento del flauto dolce e i dati della ricerca descritta nei prossimi capitoli dimostrano chiaramente il quasi totale utilizzo di questo strumento nelle classi di musica analizzate. Nonostante ciò i programmi di musica dei Conservatori non menzionano alcuna attività formativa dei docenti che tenga conto dell'importanza di questo strumento".

La ben diversa realtà europea impone delle domande e delle riflessioni.

Questo nuovo metodo per flauto dolce soprano di Ludovica Scoppola è sicuramente una risposta a parte delle possibili domande e si profila come una importante risorsa per l'innovazione e la promozione della didattica del flauto dolce in Italia.

Essenzialmente, in quest'opera:

- i materiali musicali sono assolutamente stimolanti, pertinenti a un apprendimento musicalmente competente e strutturati secondo una linearità non monolitica, con un'ottima scelta di repertorio antico e classico e, tra l'altro, con un'articolata presenza di brani tradizionali italiani;
- la sequenza delle diteggiature è legata, finalmente, ad una pratica della diteggiatura barocca (e non di quella tedesca, ormai da tempo abbandonata anche nel mondo germanico!) e ben articolata in una successione facilmente acquisibile sia sul piano psicomotorio che su quello logico-rappresentativo;
- la centralità della dimensione dell'articolazione nell'idioma strumentale del flauto dolce è ben supportata, oltre che dal repertorio scelto, da una proposta molto funzionale di scale e di eserciziario;
- l'introduzione di nuovi *pattern* ritmici è molto ben graduata;
- è una *Schule* che può essere impiegata con flessibilità ma con un alto grado di affidabilità e copre un arco vasto di competenze lasciando al docente margini di creatività e innovazione ulteriori.

Ritengo che quest'opera, meritoria nell'approccio e nella realizzazione, possa e debba trovare diffusione tra gli insegnanti di strumento che si occupano della formazione di base, così come tra quelli impegnati nell'educazione musicale nella scuola pubblica o nella formazione e aggiornamento dei docenti. Sicuramente, costituirà un ottimo riferimento anche per chi, giovane o adulto, sia tentato da una seria esperienza autodidattica, ovviamente sempre da approfondire con un maestro.

Come collega ringrazio Ludovica Scoppola per aver riversato in questo suo lavoro la sua esperienza pluridecennale di insegnante ed esecutrice di altissimo profilo, dedicando questa sua fatica

a chi muove i primi passi nella musica con il flauto dolce in mano. In queste pagine ho ritrovato un rigore, un entusiasmo e una competenza che ho avuto il privilegio di conoscere da vicino in tanti anni di insegnamento parallelo ai Corsi Internazionali di Musica Antica di Urbino e in occasione di diverse iniziative pedagogiche nazionali ed internazionali.

Lugano, settembre 2016

STEFANO BRAGETTI

*Docente di Flauto dolce e di Metodica e Didattica del Flauto dolce
Conservatorio della Svizzera Italiana - Scuola Universitaria di Musica
Presidente ERTA Italia (European Recorder Teachers' Association)*

INTRODUZIONE

Il metodo di pratica strumentale è rivolto a tutti coloro che, senza alcun limite di età, desiderano imparare a suonare il flauto dolce soprano, mediante la lettura della musica. Attraverso un percorso graduale i diversi capitoli introducono, di volta in volta, la diteggiatura del flauto, insieme alla conoscenza della simbologia musicale. Il fine è quello di potersi trovare, a conclusione dello studio del metodo, nella condizione di eseguire tutte le note dello strumento e poter comprendere la lettura musicale di base, primo passo per affrontare, successivamente, gli studi tecnici mirati e la letteratura propria dello strumento.

Ogni capitolo, attraverso esercizi progressivi, introduce una nuova nota e nuovi argomenti della teoria musicale, al fine di raggiungere una graduale padronanza nella diteggiatura dello strumento. Ogni argomento viene poi approfondito attraverso lo studio di brani tratti dal repertorio tradizionale, rinascimentale, barocco e classico. I brani, nei primi capitoli, data l'esiguità delle note utilizzabili, provengono dai repertori tradizionali italiani e di altri paesi europei, per poi affrontare brevi composizioni dello stile rinascimentale, barocco e classico, di autori di diversi stili ed epoche. La scelta di presentare brani per la maggior parte in forma di duo, cioè due soprani o soprano e basso (la cui seconda voce è sottinteso vada eseguita dall'insegnante), nasce dalla convinzione che abituare da subito l'allievo all'ascolto di una seconda voce consolida il controllo del ritmo, dell'intonazione e del fraseggio, nonché rende più stimolante il percorso di studio.

Il progredire delle difficoltà da affrontare nel corso del metodo è calibrato sull'esperienza maturata con l'insegnamento ad allievi di età diverse, e può essere variato e adattato alle esigenze di ciascuno studente. L'eserciziario con cui si apre ogni capitolo può essere abbreviato, ampliato o elaborato in relazione alle diverse potenzialità di apprendimento. Soprattutto per i primi capitoli il succedersi di nuovi argomenti può spesso risultare più efficace confrontandosi prima con la voce e poi con lo strumento nel corso degli esercizi proposti. Infatti, affrontare un problema alla volta, e, cioè, proporre di far cantare all'allievo (prima insieme e poi da solo) le nuove tematiche introdotte, rende più agevole il percorso di apprendimento degli elementi ritmici e di intonazione, in autonomia rispetto alle difficoltà proprie dello strumento, in questo caso legate all'emissione del suono e alla chiusura dei fori.

Anche le scale sono introdotte in modo graduale, con l'obiettivo di aiutare l'allievo a padroneggiare la diteggiatura delle scale fino a tre diesis e tre bemolli e relative scale minori. Dal capitolo 15, in cui sono introdotte le legature di frase, le scale sono da eseguirsi con le varianti staccate e legate, con arpeggi e salti di terza. Le scale minori, presentate alla fine del metodo, potranno quindi essere eseguite con lo stesso schema delle maggiori. Per ogni scala sono presentati esempi di letteratura e dal capitolo 21 sono introdotti alcuni esercizi e brani in armatura antica.

Mentre le legature di valore sono proposte fin dai primi capitoli, quelle di frase sono introdotte solo dal cap. 15, cioè quando dovrebbe iniziare ad essere presente una discreta padronanza sulla chiusura dei fori. In questo ultimo caso è consigliabile prima l'esecuzione dell'esercizio staccato e poi quello legato. Nel capitolo 17 sono proposti esempi di esercizi su possibili variazioni con le legature, sia per un approfondimento dell'apprendimento tecnico che di interpretazione di un brano. È pertanto sottinteso che nelle pagine successive sarà l'insegnante stesso a valutare quando e come apporre legature agli esercizi e ai brani proposti nel metodo.

La progressione proposta per l'apprendimento della diteggiatura inizia con l'utilizzo delle cinque dita della mano sinistra, per passare, in un secondo momento, all'utilizzo della mano

destra prima con il Mi (posizione più facile) poi con il Fa, il Re (a cui si deve far attenzione per la chiusura del doppio foro) e infine al Do. Poiché i bambini piccoli spesso incontrano difficoltà con il Do grave, in questo caso si consiglia di non insistere e riprendere il capitolo più avanti, quando l'allievo avrà più confidenza con lo strumento. Per la posizione del Sol# (cap. 18) si propone un'alternativa a quella originale, chiudendo l'anulare destro, per chi trovasse difficoltà a far ruotare la mano destra per l'apertura del mezzo foro. Anche in questo caso, quanto sopra può essere ripreso e approfondito in un secondo momento. Per le note acute il metodo, pensato come iniziazione alla pratica del flauto dolce soprano, si ferma al Re sopra al pentagramma, in quanto all'esecuzione delle note più acute si fa ricorso in una fase più avanzate di studio.

Al pari della diteggiatura vengono gradatamente introdotti i principali valori musicali e misure. Le misure 2/2, 3/2 e 4/2 appartengono solo al capitolo 13. Nel caso in cui l'insegnante ritenga l'argomento troppo complesso è possibile saltarlo senza problemi. La misura in 3/8 viene proposta nello stesso capitolo di quella in 6/8 perché intesa come suddivisione della successiva.

RINGRAZIAMENTI

Il metodo nasce e si sviluppa in decenni di insegnamento. È stato pensato, elaborato e sperimentato con e per gli studenti che ho seguito nei corsi di flauto dolce.

Un particolare ringraziamento è rivolto a tutti i miei allievi i quali nei loro dubbi, nelle difficoltà e nelle incertezze insieme alle loro curiosità, interesse e passione hanno per me costituito una efficace motivazione ad approfondire una metodologia didattica che è nata dall'esperienza. Un grazie anche ai colleghi della scuola di musica Sylvestro Ganassi di Roma, con cui in questi anni abbiamo condiviso e discusso il percorso sulla didattica intrapresa e ai colleghi flautisti sparsi in Europa, per i fruttuosi scambi di opinioni su metodologie specifiche e repertori di insegnamento. Un grazie particolare, infine ad Armando Pinci che, con grande pazienza e professionalità, ha rivisto e corretto il metodo, a Stefano Bragetti per i suoi preziosi consigli e il suo entusiasmo per questa avventura, e a Marco Ravasini per la foto di copertina in cui è riuscito ad esprimere con efficacia lo spirito di questo lavoro.

LUDOVICA SCOPPOLA